

PRESTO! PASSIAMO AL COMUNISMO!

In Oriente come in Occidente, l'industria causa all'ambiente danni analoghi: distrugge la vita nei grandi laghi, avvelena l'atmosfera e il mare con le sue sostanze tossiche, costruisce centrali nucleari. Il clima "va in tilt" e provoca, come abbiamo visto negli ultimi tempi, disastri **che non sono affatto naturali**. Se troviamo, qui e là, così tante somiglianze, la ragione è estremamente semplice: è **lo stesso modo di produzione che domina il mondo**. La critica di Marx al capitalismo, ai suoi effetti disastrosi su quella parte di natura che è la specie umana - che esiste, nonostante le perplessità di certi filosofi - si applica tanto alla Russia quanto all'America e alla cosiddetta Cina "*comunista*".

La fine della separazione tra città e campagna e di tutto quello che rappresenta come miseria e produzione di rifiuti, tradizionalmente parte della prospettiva comunista, era già stata prospettata dall'utopismo. Lungi dal seppellirlo in nome del realismo scientifico, Marx ed Engels lo ripresero. Engels scrisse ne LA QUESTIONE DELLE ABITAZIONI: "*la soppressione dell'opposizione tra città e campagna non è più utopica che la soppressione dell'antagonismo tra capitalisti e salariati. Sta diventando un'esigenza pratica quotidiana della produzione industriale come di quella agricola*". Marx scrive nel Capitale: "*La produzione capitalista sviluppa la tecnica e la combinazione del processo di produzione sociale solo esaurendo allo stesso tempo le due fonti da cui scaturisce ogni ricchezza: la terra e l'operaio*".

Si sono voluti utilizzare Marx ed Engels per coprire **l'accumulazione di capitale e la concentrazione di "bestiame" umano del cosiddetto « socialismo reale »**, per fare *un elogio incondizionato e ripugnante al produttivismo e all'industrialismo*, ma questo non ha comportato la sterilizzazione della capacità critica di coloro che si richiamano alla loro opera in modo autentico.

La rivoluzione comunista dovrà trasformare profondamente **la direzione dello sviluppo tecnologico e le condizioni di produzione**, ma ciò è possibile solo sulla base dello sviluppo raggiunto dalle forze produttive. Il male *non sta nella tecnica*, e nemmeno nel gigantismo delle installazioni, anche se il capitalismo correla lo sviluppo degli strumenti e delle strutture di produzione all'espropriazione dell'attività umana. Lo sviluppo del **Capitale** deriva dalla **sua fame di pluslavoro**. Il macchinismo non è un **mezzo per sviluppare le possibilità della specie e alleviarne le pene**, ma **per meglio asservire il lavoratore e renderlo più produttivo**. **La fabbrica è il luogo di concentrazione e di asservimento del produttore**.

Ieri, il *verticalismo* delle città era il risultato della *sovraposizione di materiali tradizionali*. **Oggi** ha assunto **proporzioni folli**; la logica della costruzione capitalista *fa salire il prezzo della terra e di conseguenza di ciò che vi cresce*. Le spese per il suolo, l'acquisto del terreno e le fondazioni per sostenere il peso di costruzioni mostruose superano quello della costruzione vera e propria. Il verticalismo porta a un sacco di spese extra per attrezzature generalmente mal funzionanti come gli ascensori e l'aria condizionata. Il mondo capitalista è allo stesso tempo un mondo **di sovraffollamento esacerbato e di individualismo**; mentre genera lo *spopolamento*

e persino *la desertificazione di grandi territori*, si accanisce ad *economizzare il lucrativo spazio delle aree urbane*.

L'umanità non ha mai avuto tanta potenza, eppure si dimostra impotente di fronte ai **cataclismi naturali**. Più vulnerabile rispetto al passato anche di fronte alle inondazioni dei fiumi e ai terremoti, a causa dell'aumento della densità e della fragilità delle abitazioni. Prima, ci prendevamo la briga di mantenere le dighe, i fiumi, i torrenti. Oggi, no! Ma lasciate che si verifichi una catastrofe e le aziende sotto la protezione dello Stato sapranno come **trasformarla in oro**. Questi cataclismi « naturali » non sono estranei all'azione dell'uomo, che cancella e sconvolge i regolatori naturali. Non solo **la tecnologia, soggetta al capitale**, non riesce *a prevenire i cataclismi o a limitarne i danni*, ma **partecipa anche alla creazione di nuove catastrofi!**

Poiché non sarà guidato dal profitto e non sarà organizzato in imprese indipendenti (private o statali), il comunismo può essere e sarà **un modo di produzione ecologico**. Ciò che la *crisi ecologica* fa emergere è la necessità di questo superamento, **il carattere ormai socialmente assurdo della legge del valore che già schiacciava l'esistenza dei lavoratori per aumentare a tutti i costi la produttività del lavoro**.

La *redditività capitalista* va di pari passo con **un'accentuazione sistematica del risparmio del tempo di lavoro senza tener conto del costo per il lavoratore e la natura!** Redditività *a breve termine*, dato che il ciclo di valorizzazione del capitale prevale sui cicli e gli equilibri naturali e la salvaguardia delle scarse risorse. Materiali fossili che sono il prodotto di centinaia di milioni di anni vengono sprecati in pochi decenni.

Il comunismo non sarà una società di "economia", di "risparmio", nel senso che non sarà più una società di "paccottiglia", di produzione di cose inutili - degradanti sia per l'uomo che per la natura - che vengono prodotte solo per esistere per poco tempo e per motivi aberranti. La nuova società produrrà con un forte aumento dei costi di produzione, perché l'obiettivo della società non sarà il profitto, che deve "distruggere per riprodurre", ma un piano armonico ricordato ai bisogni reali degli esseri umani del presente e delle generazioni future, e quindi la simbiosi con la natura stessa.

L'attuale crisi, al tempo stesso **ecologica, economica e sociale** rende più facile e urgente cogliere **il legame tra accumulazione capitalista e degrado ambientale**. La nuova giovinezza che il capitale si è concesso dopo la seconda guerra mondiale è stata possibile solo sulla base di una **negazione sistematica delle necessità ecologiche**. Non dei colpi sparsi, ma una pressione generale e sempre più accentuata che, se continuasse, non potrebbe che portare a una catastrofe globale.

VIVA IL COMUNISMO! ABBASSO LA SOCIETÀ DEL PROFITTO!

L-T, 4-1-2021